Crescono produzione (+3%), *export (+2,4%) e occupati (+15%)*

Dell'Aquila

Il bilancio dell'ultima annata è stato nel complesso positivo, anche se ha inciso la volatilità dei mercati. Emilia-Romagna prima in Italia per attività secondarie

A cura della **REDAZIONE**

Il 2016 va in archivio con il segno più per l'agroalimentare dell'Emilia-Romagna, anche se non mancano le criticità. Si consolida il valore della produzione agricola, che per il secondo anno consecutivo ha messo a segno un risultato positivo, attestandosi a quota 4,3 miliardi (+3%). Prosegue anche la corsa dell'export agroalimentare, che supera i 5,9 miliardi (+2,4%), con un ritmo di crescita più sostenuto rispetto all'andamento complessivo delle esportazioni regionali. Si rafforzano poi i segnali di miglioramento dell'occupazione, con gli addetti agricoli che salgono complessivamente a quota 76mila tra lavoratori autonomi e dipendenti, con un balzo in avanti del 15%. Bene anche l'industria alimentare, che chiude l'anno con il fatturato in crescita (+0,8%) e fa registrare una riduzione del ricorso agli ammortizzatori sociali.

Sono alcune delle tendenze che emergono dal Rapporto 2016 sul sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna, frutto della collaborazione tra Regione e Unioncamere regionale, presentato il 6 giugno scorso a Bologna.

«Sulla strada giusta»

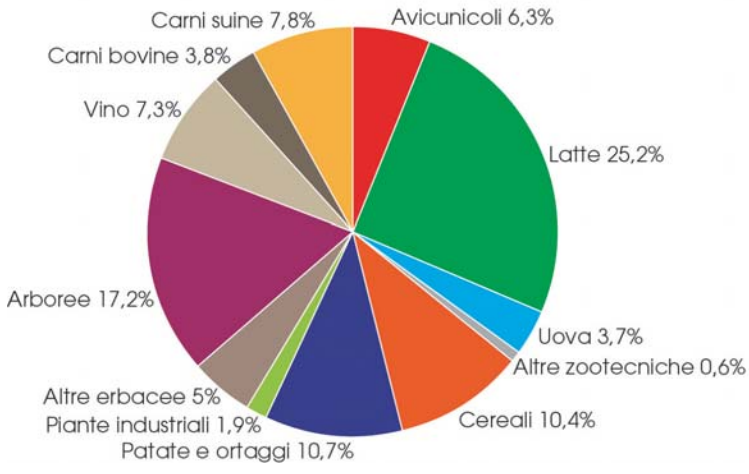
«L'anno che ci siamo lasciati alle spalle si è chiuso con un bilancio complessivamente positivo – ha commentato **Simona Caselli**, assessore regionale all'Agricoltura – si conferma la crescita dell'export, anche rispetto a un anno record come il 2015, a dimostrazione che la scelta di puntare sulla qualità e sull'internazionalizzazione è la strada giusta». «Il risultato avrebbe potuto essere ancora migliore – ha aggiunto – se alcuni comparti non avessero sofferto di forti criticità legate alla volatilità dei prezzi, che l'an-

no scorso ha colpito particolarmente il settore cerealicolo. La gestione dei rischi in agricoltura, sia quelli di mercato sia quelli legati al cambiamento climatico, richiede la massima attenzione e le proposte in tal senso contenute nel cosiddetto "regolamento Omnibus", licenziato all'inizio di giugno dalla Commissione bilancio del Parlamento Ue, sono una prima risposta positiva». «In questo quadro – ha concluso Caselli – stiamo investendo ingenti risorse – attraverso il Piano di sviluppo rurale, le Ocm e gli altri canali di finanziamento pubblico – per sostenere gli sforzi delle imprese sul fronte della sostenibilità della produzione, della ricerca e dell'innovazione, della sempre maggiore organizzazione dell'offerta e per diffondere buone pratiche agricole in grado di contrastare il cambiamento climatico».
«Da molti anni – spiega **Alberto Zambianchi**, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna – lavoriamo in stretta partnership con la Regione per valorizzare la filiera agroalimentare e far crescere la capacità di penetrazione delle nostre imprese sui mercati esteri. Il progetto "Deliziando", giunto nel 2016 al nono anno di operatività, rientra in questo ambito. Attraverso l'integrazione di risorse e competenze, allargata anche al settore turistico, abbiamo ottenuto lusinghieri risultati; è un modello efficace di collaborazione che continuerà ad essere la strada da seguire anche per il futuro».

Alla conquista dei mercati esteri

Dunque, nel 2016 è proseguito il trend positivo dell'export agroalimentare emiliano-romagnolo. Il controvalore complessivo di oltre 5,9 miliardi di euro è il risultato di una vistosa accelerazione delle esportazioni agricole (oltre 890 milioni, +6,4%), a fronte di un incremento più contenuto delle vendite oltreconfine dei prodotti dell'industria alimentare (circa 4,6 miliardi, +1,7%), bevande escluse. Grazie alla contestuale riduzione delle importazioni (-2%), si è registrato un netto miglioramento della bilancia commerciale di settore, che per la prima volta si è avvicinata al pareggio.
I cinque principali Paesi di destinazione dei prodotti made in Emilia-Romagna si confermano, in ordine di importanza, Germania (19% del totale), Francia (13,7%) e Stati Uniti (7%), seguiti da Regno Unito (6,8%) e Spagna (4,5). Tra i mercati più ricettivi nel 2016 si segnala la galassia dei Paesi dell'ex Europa dell'Est, Russia in testa (+11,4%), seguita da Emirati Arabi Uniti, Corea del Sud, Taiwan e Hong Kong tra gli asiatici, mentre a sorpresa arretrano Cina (-28,4%) e Giappone (-8,6%). I prodotti più gettonati sui mercati esteri sono i derivati del latte (663 milioni, 11,2%), che precedono le specialità a base di carne (647 milioni, 10,9%), i prodotti della macellazione, esclusi i volatili (482 milioni, 8,1%), frutta e ortaggi lavorati e conservati (458 milioni, 7,7%), condimenti e spezie (450 milioni, 7,6%).

RIPARTIZIONE PER COMPARTI DELLA PLV AGRICOLA DELL'EMILIA-ROMAGNA NEL 2016



Un momento della presentazione del Rapporto 2016. Da sinistra, Roberto Fanfani, Paolo De Castro, l'assessore regionale Simona Caselli e il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Alberto Zambianchi

ANDAMENTO DELLA PLV DELL'EMILIA-ROMAGNA PRODUZIONI VEGETALI E ZOOTECNICHE			
PRODUZIONI	PLV (migliaia di euro)*		
	2015	2016	Var. %
Cereali	478,06	447,22	-6,50
Patate e ortaggi	469,75	458,54	-2,40
Piante industriali	105,85	83,10	-21,50
Leguminose da granella	2,75	2,73	-1,00
Colture sementiere	111,14	129,17	16,20
Colture floricole	15,13	15,13	0,00
Foraggi (in fieno)	48,01	67,59	40,80
Totale coltivazioni erbacee	1.230,70	1.203,47	-2,20
Arboree	686,72	712,53	3,80
Prodotti trasformati	378,49	344,75	-8,90
Totale coltivazioni arboree	1.065,21	1057,28	-0,70
Totale produzioni vegetali	**2.295,91**	**2.260,75**	**-1,50**
Allevamenti	1.878,92	2.039,97	8,60
Totale produzioni zootecniche	**1.878,92**	**2.039,97**	**8,60**
TOTALE GENERALE	**4.174,83**	**4.300,72**	**3,02**

**valori a prezzi correnti*
Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato all'Agricoltura

EXPORT AGROALIMENTARE DELL' EMILIA-ROMAGNA NEL 2016			
Macrosettori	Valore*	Quota %	Var. %
Industrie alimentari	4.591.924	77,4	1,7
Coltivazioni agricole e prodotti animali, caccia e servizi connessi	894.435	15,1	6,4
Industria delle bevande	385.492	6,5	4,0
Pesca e acquacoltura	51.406	0,9	-1,8
Industria del tabacco	3.196	0,1	-56,2
Silvicoltura e utilizzo di aree forestali	2.626	0,0	124,3
TOTALE	**5.929.079**	**100,0**	**2,4**

** migliaia di euro*

La crescita dell'export è dovuta anche all'aumentata presenza delle aziende emiliano-romagnole sui mercati esteri, che sfiora ormai quota 3mila (+6,2%). La provincia con il più elevato numero di imprese che esportano è Modena (682), seguita da Bologna (619) e Parma (506). Nella classifica per valore dell'export il gradino più alto del podio è appannaggio di Parma (circa 1,6 miliardi, 27,2% di quota), davanti a Modena (1,3 miliardi, 22,5%) e Reggio Emilia (597 milioni, 10,1%).

Una crescita trainata dalle produzioni zootecniche

Per quanto riguarda l'agricoltura in senso stretto, la crescita complessiva del 3% della Produzione lorda vendibile (Plv) – come ha spiegato Roberto Fanfani (Università di Bologna) – si basa comunque su un andamento molto differenziato a seconda dei comparti, con le produzioni zootecniche in grande ripresa (+8,6%), mentre quelle vegetali risultano in flessione (-1,5%). Più nel dettaglio, il settore degli allevamenti è stato trascinato al rialzo dal deciso recupero delle quotazioni di latte vaccino e carne suina, mentre soffrono ancora carni bovine, pollame e conigli. In altalena anche le produzioni vegetali: diminuzioni di prezzo hanno interessato in misura variabile tutti i cereali, a eccezione del mais, gran parte delle orticole e vino. Di converso hanno recuperato terreno le quotazioni di mercato di piante industriali, foraggi e, soprattutto, della frutta, fatta eccezione per le pere.

La diversificazione vale 1,3 miliardi

Tra i numerosi primati dell'agricoltura regionale c'è anche quello che riguarda l'incidenza delle cosiddette attività secondarie e di supporto che consentono di diversificare e integrare il reddito agricolo. È il caso degli agriturismi, del contoterzismo, della produzione di energia rinnovabile e della prima lavorazione dei prodotti: un business stimato di 1,3 miliardi di euro, che vede l'Emilia-Romagna prima nella classifica nazionale dedicata, davanti alla Lombardia.

Accelerazione sul Psr, concessi 455 milioni di euro

Per quanto riguarda lo stato di attuazione del Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020, che ha una dotazione finanziaria di circa 1,2 miliardi di euro, nell'ultimo anno c'è stata una forte accelerazione sul fronte dell'utilizzo dei fondi: da metà 2015 a fine 2016 sono stati emanati 78 bandi, per un plafond di 611 milioni di euro, oltre la metà del budget complessivo, con quasi 44mila domande di finanziamento.
I contributi concessi ammontano a 455 milioni di euro. Le due principali macro-aree interessate dagli stanziamenti riguardano competitività (204 milioni) e ambiente e clima (372 milioni).
Dopo l'illustrazione del Rapporto è seguita una tavola rotonda sul tema "Verso la nuova politica agricola comune", coordinata da Gabriele Canali (Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza), con gli interventi di Paolo De Castro (primo vicepresidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Ue), Filippo Arfini (Università di Parma), Guido Caselli (Unioncamere Emilia-Romagna), Andrea Degli Esposti (imprenditore agricolo), Roberto Ferretti (Kpmg Advisory), Claudio Mazzini (Coop Italia) e Roberto Ranieri (Openfields). ■